

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2010

Armi da guerra in giardino, due arresti

REGGIO CALABRIA. Di mestiere facevano i fornai, ma in quel forno di Cannavò oltre al pane c'era ben altro: armi da guerra. Ieri i Carabinieri della Stazione "Rione Modena" hanno arrestato Giuseppe Lombardo, 52 anni, panettiere e suo figlio Paolo, 24 anni, anch'egli operaio presso il panificio di famiglia. Per entrambi l'accusa è di detenzione di armi da guerra e clandestine.

All'origine degli arresti c'è un'indagine vecchia maniera, in cui dopo un'attenta attività investigativa, i carabinieri della "Rione Modena", assieme ai colleghi delle stazioni di Catona e Cannavò, hanno proceduto a perquisizioni in abitazioni e in terreni di proprietà e in uso ai due soggetti sospettati di detenere armi illegalmente. Le perquisizioni sono state operate in un'abitazione di Arghillà, della quale Giuseppe Lombardo è assegnatario, e anche presso il panificio di proprietà familiare che si trova a Cannavò e presso la principale abitazione del nucleo familiare situata nella periferia della medesima frazione di Cannavò. Proprio in quest'ultimo sito le perquisizioni sono state più impegnative per l'estensione della proprietà e per la presenza, nell'area recintata e di esclusiva disponibilità dei due soggetti, di alcune baracche e casolari oltre a diversi appezzamenti di proprietà. Il primo rinvenimento è avvenuto su indicazione di Giuseppe Lombardo, che ormai si era reso conto dell'impossibilità di sfuggire al controllo, forse nel tentativo di limitare i danni ed evitare ricerche ulteriori, ha indicato la presenza di una pistola nel bagno dell'abitazione: i militari hanno infatti rinvenuto all'interno della vaschetta di scarico del wc una pistola cal. 6,35 di fabbricazione francese con matricola, ma risultante mai denunciata e mai censita nelle banche dati, completa di due caricatori di cui uno contenete 6 colpi dello stesso calibro.

I militari, ovviamente, non si sono accontentati ma hanno continuato le ricerche e, grazie anche all'uso di un metal detector, hanno rinvenuto, sotterrato nel terreno di proprietà, un tubo in plastica per impianti idrici all'interno del quale era custodito un fucile semiautomatico da caccia marca Beretta cal. 12 con matricola abrasa, completo di fodero, in ottimo stato e perfettamente funzionante. In una baracca attigua, poi, venivano rinvenute, all'interno di una busta di plastica, 5 cartucce cal. 12.

Il ritrovamento più importante, però, veniva effettuato in altra baracca interna alla proprietà: infatti, sotto un pavimento in lamiera é una copertura in gomma, vi era un fucile mitragliatore da guerra di fabbricazione sovietica, marca "Zagi-M91", con matricola abrasa, in ottimo stato, lubrificato e pronto all'uso. Questo tipo di arma, organizzata per il tiro a raffica, viene classificata arma da guerra per il suo potenziale offensivo.

Considerati i risultati della perquisizione, padre e figlio sono stati tratti in arresto con l'accusa di detenzione illegale di armi da guerra e clandestine, e ricettazione.

Paolo Lombardo è stato già tradotto presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria, mentre il padre, cardiopatico, avendo accusato un malore al momento dell'arresto, è stato

accompagnato in ospedale dove è piantonato in stato di arresto.

I due soggetti sono già noti alle forze dell'ordine: il padre ha precedenti per stupefacenti e favoreggiamento, mentre il figlio per ricettazione, tuttavia la tipologia di armi rinvenute e il loro stato di conservazione (tutte sono risultate efficienti, lubrificate e pronte all'uso), non possono che far propendere per un contesto di criminalità organizzata a cui è collegato il possesso delle armi.

In particolare il fucile mitragliatore comporta una modalità di reperimento sul mercato illegale molto più complessa e qualificata del semplice furto o della rapina. Una tale arma non può, infatti, essere posseduta o commercializzata sul mercato ufficiale e non possono esistere versioni convertite in armi comuni. Tutto ciò, dunque, apre gli scenari più complessi e inquietanti.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS